

**NAPOLI**

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Video

# Napoli, le lacrime di Facchi: "Il pm chiede 30 anni per disastro ambientale, ma non sono un mostro"

*L'ex subcommissario per l'emergenza rifiuti: "mi viene contestato un reato da terrorismo"*

di ROBERTO FUCCILLO

14 maggio 2016



Giulio Facchi

«SONO ormai tredici anni che va avanti questa storia. Finora non ho mai parlato. Mi è difficile farlo, più volte mi è scappata qualche lacrima, anche adesso...». Storia di Giulio Facchi, 61 anni, fisico milanese, ex assessore alla provincia meneghina, che ebbe la ventura di essere chiamato in Campania alla fine del secolo scorso per collaborare con il commissario ai rifiuti Antonio Bassolino. Pagina nera per lui: una settimana fa in uno dei processi legati alla questione

rifiuti il pm Milita ha chiesto 30 anni di reclusione.

Una pena particolarmente alta, quanto basta per pensarlo al livello di un criminale incallito, se non peggio.

Trent'anni di reclusione, e una sequela di manifestazioni di solidarietà. «Giulio non può essere un camorrista»: questo il succo di un manifesto firmato da due ex ministri come Edo Ronchi e Gianfranco Mattioli, due ex parlamentari verdi come Luigi Manconi e Massimo Scalia, un altro parlamentare, poi assessore a Napoli, come Tommaso Sodano. Documento la cui sottoscrizione prosegue a opera del "Manifesto", che offre spazio a chi voglia proporre tutta la sua incredulità.

«Non sono neanche i 30 anni in sé — spiega oggi Facchi — Quella richiesta sembra persino coerente con una vicenda in cui è stato chiesto cinque o sei volte il mio arresto. In una fase si è sostenuto che il mio trasferimento in carcere avrebbe reso possibile far emergere gli elementi del mio interesse economico

**TrovaRistorante** a Napoli

Scegli una città

Napoli

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

ILMIOLIBRO

EBOOK

nella vicenda. In un'altra si è ipotizzato un mio rapporto con Nicola Cosentino, di cui però ero testimone contro in un altro procedimento. E intanto sono già sei anni di udienze».

**Di cosa è accusato?**

«Abuso d'ufficio, falso ideologico, ma soprattutto disastro ambientale con avvelenamento delle acque. E' un reato da terrorismo» .

**La vicenda è quella del trasferimento dei rifiuti, da lei autorizzato in una discarica in odor di camorra.**

«Ma non c'è nessuna contestazione di associazione a delinquere salvo un riferimento all'ipotesi di aver favorito in modo indiretto la camorra.

D'altronde l'associazione in quanto tale non viene contestata neanche al proprietario della discarica, Cipriano Chianese» .

**Anche per Chianese sono stati chiesti trent'anni. Pensa di aver commesso qualche leggerezza?**

«La mia opera in Campania va dal gennaio 2001 ad aprile 2003. Anni in cui ho dovuto gestire oltre 3 milioni di tonnellate di rifiuti. Ogni giorno dovevamo trovare una soluzione per toglierle da terra. Alla discarica in oggetto, la Resit, portammo 300 mila tonnellate, di cui 250 mila in un'area nuova dei terreni di Chianese, dove fu allestito uno sversatoio a norma. E poi mandammo materiale ovunque, anche in Lombardia o in Germania: se avessi avuto un rapporto per cui favorire Chianese mi sarei comportato ben diversamente. D'altro canto ho subito inchieste ovunque abbia mandato rifiuti: Puglia, Orvieto, Ariano Irpino. Eppure anche le autorizzazioni per Resit furono fatte d'intesa con la prefettura» .

**Insomma si sente l'unico uomo di Stato colpevole del disastro?**

«C'è un clima oggettivo in cui Bassolino e Fibe sono stati assolti, ora Renzi e De Luca puntano milioni sul risanamento della Terra dei fuochi. Può essere facile cullarsi di chiudere una vecchia stagione trovando dei colpevoli dell'inquinamento. Solo che io con Terra dei Fuochi non c'entro nulla, sono arrivato solo nel '99, e anche l'inquinamento è materia discutibile: un rapporto dell'Istituto superiore di sanità dice che non ci sono elementi tecnici. Eppure può essere comodo credere che lì ci sia stato un mostro come il sottoscritto . Non c'entro, non sono un mostro».

**In queste ore molti le hanno scritto per sostenere il contrario.**

«Ho una storia, a cui tengo. Fui io a bloccare in Lombardia il sito di Cerro Maggiore. E mi sono battuto di recente, con Scalia, per l'inasprimento delle pene in materia di reati ambientali. Chi mi conosce sa che non potrei fare accordi illegittimi. Ma certe accuse comunque ti cambiano la vita. Non è neanche più materia di innocentismo o meno, sei sempre uno su cui si posano sguardi indagatori, che vanno nel profondo. Le lacrime si devono anche al fatto che in questi tredici anni ho perso casa, lavoro, amicizie, affetti».

**Si sta scoraggiando?**

«Non posso pensare che la vicenda finisca come da richiesta del pm. Ho avuto anche un messaggio di Bassolino, che mi invita a stare tranquillo, ma mi chiedo cosa ho fatto per meritare tutto ciò».

 [emergenza rifiuti](#)  [giulio facchi](#)

© Riproduzione riservata

14 maggio 2016